

Data Stampa 0004811

Data Stampa 0004811

DEMOGRAFIA E WELFARE

Invecchiamento, pronto il piano per il cohousing tra generazioni

In Italia ci sono 5,8 milioni di anziani che vivono soli. Per far fronte al bisogno di assistenza di questa platea, definite, come previsto dalla Riforma Anziani, le Linee guida per lo sviluppo del senior cohousing e del cohousing tra generazioni diverse. Un strategia quest'ultima che coniugherà il sostegno agli anziani e una soluzione all'emergenza alloggi.

Serena Uccello — a pag. 5

Invecchiamento, pronto il piano sul cohousing fra generazioni diverse

Assistenza. In Italia sono 5,8 milioni gli anziani che vivono soli. Il testo all'esame nei prossimi giorni della Cabina di Regia per l'uso del patrimonio pubblico

**Bellucci (ministero
del Lavoro): «Investire
nel cohousing significa
promuovere comunità
più coese e inclusive»**

Pagina a cura di
Serena Uccello

In Italia ci sono 5,8 milioni di anziani che vivono soli. Appena l'8,5% di essi può contare sul sostegno di una badante. Ciò fa sì che attualmente la percentuale degli over 70 che nel nostro Paese vivono soli sia tra le più alte in Europa; prevalgono le donne. Un dato destinato a peggiorare, così con la demografia a sfavore il ricorso a soluzioni è quantomeno prioritario. Nasce in questo contesto lo sviluppo del cohousing intergenerazionale. Ovvero l'ipotesi di mettere in correlazione le necessità degli anziani e quelle dei giovani. Ai primi spesso necessita una situazione abitativa accudita e assistita, ai secondi un alloggio economicamente sostenibile. Il cohousing intergenerazionale si è così candidato a essere uno dei pilastri,

insieme al senior cohousing, della Riforma Anziani (legge 33/2023).

Due progetti sulla cui realizzazione si sono concentrate le Linee guida previste dall'art 15 del Dlgs 29/2024. Un percorso articolato che arriva ora a compimento.

«Le Linee guida che stiamo elaborando e che presenteremo entro giugno 2026 - spiega il vice ministro al Lavoro e alle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci - valorizzano le buone pratiche esistenti e definiscono un chiaro quadro di governance, territoriale e progettuale, cui attenersi per favorirne la diffusione su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle specificità locali».

Sono diverse infatti l'esperienze già sul campo. Progetti come "Ca' Nostra" a Modena e "Solidaria" a Ferrara, che combinano solidarietà, condivisione e bioedilizia, o iniziative come "Over Villa Vilma" a Milano, il "Villaggio Novoli" a Firenze e "Spazio Blu" a Roma che rappresentano modelli avanzati che integrano ambienti moderni e servizi tecnologici pensati per

promuovere l'indipendenza e il benessere degli anziani.

«Abbiamo costituito - prosegue - per la prima volta un tavolo di lavoro, in seno al Comitato Interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA, ndr), che vede la partecipazione di ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ministero dell'Economia e delle Finanze, Garante nazionale per le persone con disabilità e Cabina di regia per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, voluta dal governo per avere la mappatura di miliardi di edifici statali inutilizzati e strategici per una rigenerazione urbana e sociale che veda uniti istituzioni, Terzo



settore e imprese». Il calendario dunque prevede la presentazione del testo nei prossimi giorni alla Cabina di Regia per l'utilizzo del patrimonio pubblico e, successivamente, l'approvazione dal CIPA.

Ma per il cohousing intergenerazionale qual è la formula ipotizzata? Si tratterà di un patto di solidarietà a cui potranno accedere giovani e giovani adulti fino a 36 anni, verrà data la priorità agli studenti fuori sede, ai lavoratori precari o giovani che escono dai percorsi di tutela, i cosiddetti care leavers. A costoro verranno offerti alloggi a costi calmierati. L'altro soggetto del patto saranno anziani che cercano una risposta alla solitudine e al bisogno di sicurezza.

«Investire nel cohousing - prosegue Bellucci - significa promuovere comunità più coese e inclusive, basate su un'alleanza intergenerazionale, che vede sostenere giovani famiglie e anziani, scongiurando l'isolamento e la solitudine nella terza età e garantendo una vita attiva, sicura e inserita nella società». Tanto che «nell'iter di elaborazione - aggiunge - abbiamo fortemente voluto dare spazio al confronto con le parti sociali».

Strettamente correlato è il senior cohousing che si rivolge a persone over 65 che scelgono di condividere la vita quotidiana con i propri coetanei. Si tratta di un contesto abitativo pensato per chi mantiene un buon livello di autonomia, che favorisce l'invecchiamento attivo e la socialità. In questo caso l'obiettivo è permettere la permanenza in un ambiente che sia "casa", evitando l'istituzionalizzazione precoce e combattendo il declino cognitivo attraverso la relazione quotidiana con gli altri. Non a caso, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre due milioni di persone (circa il 15 % della popolazione) sono a rischio isolamento sociale.

Una condizione che nel caso degli anziani ha importanti effetti negativi sulla salute psicofisica incrementando la depressione, demenza, disturbi del sonno e patologie cardiovascolari. Un numero tra tutti ne enfatizza la drammaticità: il 37% dei suicidi si concentra nella popolazione anziana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

settores e imprese». Il calendario dunque prevede la presentazione del testo nei prossimi giorni alla Cabina di Regia per l'utilizzo del patrimonio pubblico e, successivamente, l'approvazione dal CIPA.

Ma per il cohousing intergenerazionale qual è la formula ipotizzata? Si tratterà di un patto di solidarietà a cui potranno accedere giovani e giovani adulti fino a 36 anni, verrà data la priorità agli studenti fuori sede, ai lavoratori precari o giovani che escono dai percorsi di tutela, i cosiddetti care leavers. A costoro verranno offerti alloggi a costi calmierati. L'altro soggetto del patto saranno anziani che cercano una risposta alla solitudine e al bisogno di sicurezza.

«Investire nel cohousing - prosegue Bellucci - significa promuovere comunità più coese e inclusive, basate su un'alleanza intergenerazionale, che vede sostenere giovani famiglie e anziani, scongiurando l'isolamento e la solitudine nella terza età e garantendo una vita attiva, sicura e inserita nella società». Tanto che «nell'iter di elaborazione - aggiunge - abbiamo fortemente voluto dare spazio al confronto con le parti sociali».

Strettamente correlato è il senior cohousing che si rivolge a persone over 65 che scelgono di condividere la vita quotidiana con i propri coetanei. Si tratta di un contesto abitativo pensato per chi mantiene un buon livello di autonomia, che favorisce l'invecchiamento attivo e la socialità. In questo caso l'obiettivo è permettere la permanenza in un ambiente che sia "casa", evitando l'istituzionalizzazione precoce e combattendo il declino cognitivo attraverso la relazione quotidiana con gli altri. Non a caso, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre due milioni di persone (circa il 15 % della popolazione) sono a rischio isolamento sociale.

Una condizione che nel caso degli anziani ha importanti effetti negativi sulla salute psicofisica incrementando la depressione, demenza, disturbi del sonno e patologie cardiovascolari. Un numero tra tutti ne enfatizza la drammaticità: il 37% dei suicidi si concentra nella popolazione anziana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia della terza età

I numeri

In Italia ci sono oltre 14,5 milioni di anziani. Tra questi quelli che vivono soli sono il 40% (5,8 milioni). Appena l'8,5% di essi può contare sul sostegno di una badante.

Legge 33/2023

Nota come "Patto per la terza età" l'obiettivo è di promuovere l'invecchiamento attivo, la dignità e l'autonomia delle persone anziane, nonché di prevenire la fragilità e la disabilità.

In Europa

Svezia

Significa "vivere in compagnia" ed è il progetto Sälibo che è stato sviluppato nella città portuale di Helsingborg, nel sud della Svezia. Nato dalla riconversione di un'ex casa di cura, si tratta di un complesso residenziale pensato per affrontare il rischio solitudine degli anziani, la necessità di promuovere l'autonomia abitativa dei giovani e l'integrazione dei rifugiati. La struttura è organizzata con 51 appartamenti indipendenti. Gli affitti mensili variano da circa 450 a 550 euro, e comprendono le spese di elettricità, riscaldamento e acqua. Una caratteristica è la trasversalità

dei profili: gli inquilini infatti appartengono a fasce generazionali e culturali differenti. Poco più della metà degli appartamenti è destinata a persone over 70, mentre i restanti accolgono giovani adulti tra i 18 e i 25 anni, inclusi alcuni beneficiari di permesso di soggiorno. Un altro elemento contrattuale è l'obbligo contrattuale per i residenti di dedicare almeno due ore alla settimana alla socializzazione intergenerazionale come cucinare insieme e guardare un film. Gli appartamenti vengono assegnati tramite manifestazioni di interesse e colloqui personali.

Spagna

Sostenibilità, partecipazione e comunità. Sono i tre principi su cui si fonda il progetto sviluppato dalla cooperativa La Borda, nel quartiere di Sants di Barcellona. Vincitore del Premio di Architettura Contemporanea dell'Unione Europea 2022, è uno degli esempi più innovativi di cohousing in Europa. L'edificio è infatti realizzato in legno, materiale naturale e riciclabile, e si sviluppa attorno a un ampio patio centrale. Modello anche di welfare community si distingue per la capacità di unire principi di sostenibilità ambientale, inclusione sociale e partecipazione comunitaria.

Il complesso, realizzato dal collettivo di architetti catalani

Lacol, comprende 28 appartamenti destinati a coppie giovani, single, anziani e famiglie con bambini. La convivenza tra generazioni diverse è uno degli elementi centrali. A questo proposito gli spazi comuni, che sono la cucina, la lavanderia, la sala riunioni, le aree per attività ricreative e i ballatoi, sono pensati per favorire la socializzazione e la collaborazione tra gli abitanti. Mentre gli appartamenti all'interno sono modulabili, in modo da poter essere adattati alle diverse esigenze: dall'assistenza a persone non autosufficienti all'ospitalità di famiglie con disabili, per arrivare alle postazioni di smart working.